

come troppo larghi riuscirono anche gl'intercolunnii; e, sebbene allora non si aggiungesse il peristilio, il davanti presentava tuttavia le proporzioni di un tempio arcaico che effettivamente ne fosse fornito, come p. es. i templi di Corinto e di Assos<sup>(1)</sup>. Vale a dire che il Pythion, nonostante il rinnovamento dei tempi ellenistici, seguì a conservare esteriormente, in conseguenza della sua forma originaria, un'apparenza arcaica.

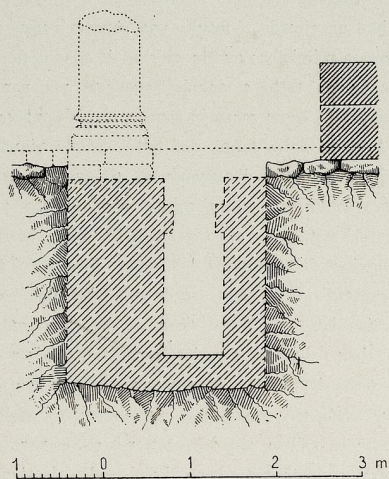


FIG. 23. — Sezione trasversale del *Thesaurus* nel Pythion.

Ci resta infine da dichiarare un altro particolare del Pythion. Come fu già accennato, nel pavimento della cella, a pie' della prima colonna a destra (v. la pianta fig. 3, e tav. II nn. 1 e 2), esiste una specie di fossa, o pozzetto rettangolare, relativamente assai profonda.

Le sue pareti (v. la sezione qui sopra, fig. 23) sono costituite da sette file sovrapposte di blocchi di poros, cioè dello stesso materiale della cella, bene squadrate e ben commesse senza cemento, ma le pietre dell'ultima fila sono collegate sul margine con piombo colato dentro incavature in forma di bipenne, e quelle della penultima sporgono sì da formare una risega di m. 0,095 per adattarvi il coperchio ora mancante.

(1) V. la ricostruzione di questi per es. presso Winter, *Kunstgeschichte in Bildern*, tav. XII, nn. 1 e 2.

Il fondo è fatto con tre lastre della stessa pietra, e nè qui nè nelle pareti è alcuna traccia di cemento che possa far pensare ad una conserva d'acqua<sup>(1)</sup>. Sulla sua destinazione oggi non può sussistere più alcun dubbio.

Esso, a mio giudizio, è precisamente la ripetizione di quelle numerose fosse tetragone di costruzione analoga che si veggono ora in gran numero nei pavimenti dei palazzi di Cnosso e di Phaestos, ove servivano da thesauri o ripostigli di cose utili o preziose. Stringente soprattutto è il confronto con quelle che vi furono trovate piene di una ricca suppellettile di indubbio carattere sacro<sup>(2)</sup>. A similitudine della casa dell'*ἕως* anche la casa del dio, modellata su quella, doveva avere il proprio thesauro che custodisse quanto di più prezioso vi fosse fra gli oggetti del culto e i doni votivi.

Perciò un sotterraneo come questo, e a questo medesimo ufficio, vedesi anche nel portico che si scopre ultimamente accanto al tempio su ricordato della vicina Lebena<sup>(3)</sup>; e così credo che debba spiegarsi ora anche quella specie di cassa rettangolare che come nel Pythion, fu rinvenuta presso uno degli angoli del su ricordato tempio antichissimo di Neandria, fatta di lastre incastrate verticalmente nel pavimento e per alcuni centimetri affiorante sul piano di questo, come è anche in qualcuna delle suddette fosse di Cnosso<sup>(4)</sup>.

Così diviene per noi un fatto regolare la scoperta di costruzioni di tal sorta in altri luoghi ed in templi meno antichi p. es. nell'*Asklepieion* di Cos<sup>(5)</sup> e nel

(1) Ecco le dimensioni: lung. m. 1,62, largh. m. 1,01, prof. m. 2,10 dall'imboccatura, circa m. 2,30 dal livello del pavimento antico. Perrot e Chipiez, op. cit., VII, p. 601 seg. la considerarono come fossa destinata a ricevere le libazioni.

(2) Evans, *Annual* cit., IX, pp. 38-93; per la forma della fossa cfr. particolarmente figg. 15, 19, 22-25. A Phaestos se ne scopre uno nel megaron del palazzo di Haghia Triada.

(3) *Rendiconti* cit. p. 302 e 306. Esso è chiamato *θησαυρός* in una iscrizione, e, come dice Halbherr, non è dell'epoca romana ma più antico.

(4) Koldewey, *Neandria*, figg. 53-55 (rimpicciolita anche presso Durm, op. cit., fig. 198 c, e presso Perrot-Chipiez, op. cit., VII, p. 608, tav. I.I); egli, p. 26, la chiama « grabartige Anlage » senza spiegarne lo scopo. Fu trovata devastata e saccheggiata; la sporgenza sul pavimento è di m. 0,20. Per le cassette simili di Cnosso v. presso Evans le citate figg. 19 e 25.

(5) *Arch. Anzeiger* 1903, p. 190, dove si accenna anche ad altri simili di Thera. Qualche cosa di analogo, sebbene di uso un poco differente, sarebbe un tesoro di Eleusi, di cui Tsuntas, *Mélanges Nicole*, p. 531 segg.